

→ **Il segretario del Pd** in visita a Messina: «Paese devastato da abusi e condoni»

→ **Il ministro Matteoli** «Poteva andare peggio, ora avanti con il ponte sullo Stretto»

Franceschini: «La sicurezza viene prima del Ponte»

Si scava ancora nel fango ormai secco, recuperato il corpo di un bambino. Il numero delle vittime ufficiali è ora di venticinque. Una cifra destinata ancora a crescere. La Procura indaga sui soldi non spesi.

MA. BU.

INVIATO A MESSINA
politica@unita.it

«Poteva andare molto, molto peggio», per il ministro Matteoli. Due volte «molto», dice, intervenendo di mattino a Canale 5. A Scaletta e Giampileri i vigili cercano 39 cadaveri nel fango ormai secco (a Messina è tornato il sole), impastato coi sassi e il cemento delle case. Ieri è stato scavato il corpo di uno dei bambini ancora sepolti a Giampileri. E si è aggiunto ai 24 già allineati all'obitorio: su alcuni di questi è stata fatta l'autopsia e la Procura procede con la sua inchiesta per disastro colposo, a causa di ignoti. S'indaga anche sui soldi non spesi dopo l'alluvione del 2007. Sabato o domenica dovrebbero esserci i funerali. Però poteva andare peggio, dice il ministro per le Infrastrutture, «la montagna poteva smontare ancora di più e travolgere centinaia di persone», e il ministro ne è così sollevato che rilancia pomposamente il

La protesta ambientale

«Si deve rimboschire, invece si progetta di portare altro cemento»

Ponte sullo Stretto. E non ha la coda di paglia, quando commenta le dichiarazioni del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha chiesto «sicurezza e non opere faraoniche». Matteoli è avanti: «Cosa c'entra il ponte? Si costruisce attraverso il project financing, lo costruiscono i privati, i soldi non si possono dirottare



Vigili del fuoco tra le case distrutte dal fango a Giampileri

sul territorio, quindi il ponte si farà e alcuni lavori sono opere collaterali che se si fossero già fatte avrebbero consentito di ridurre gli effetti del disastro: sono 1,3 miliardi per miglione al territorio in Calabria e Sicilia». Ne è convinto il governatore Lombardo, e un po' meno l'editore-ambientalista Antonello Mangano, vicino a quelli di «No Ponte» che stanno contestando quotidianamente i rappresentanti del governo che visitano Messina.

PAROLE SURREALI

«La logica del cemento partorisce stragi, l'unica cura per i mali del suolo di Sicilia è investire nel rimboschimento e non sbancare colli-

IL CASO

L'Aquila, i terremotati da gennaio dovranno pagare tasse e arretrati

■ Dal prossimo gennaio gli abruzzesi colpiti dal terremoto del 6 aprile scorso dovranno restituire le tasse che erano state sin qui dilazionate. Si tratta di 580 milioni del gettito che era previsto per il 2009. Che abbiano ripreso il lavoro o meno, che abbiano la casa distrutta o lesionata, gli abruzzesi dovranno restituire tutto in ventiquattro rate. A poco più di sei mesi dalla tragedia lo Stato non fa più credito. Nell'Umbria colpita dal terremoto nel settembre del 1997 le cose

non andarono così. Agli abitanti delle zone colpite, stabili allora il primo governo Prodi, fu chiesto di dare solo il 40 per cento del previsto e il debito con l'erario fu diluito in rate molto più numerose e, soprattutto, dopo dodici anni.

Nel caso dell'Abruzzo, invece, gli emendamenti presentati dall'opposizione, in Senato, sono stati respinti. Dice Emiliano D'Alessandro, responsabile abruzzese de «l'Italia dei diritti»: «Per gli aquilani oltre al danno c'è la beffa, perché con la bocciatura degli emendamenti le persone dovranno restituire al fisco le tasse arretrate, con un onere troppo gravoso che si aggiunge ai danni economici e umani».

Foto di Ciro Fusco/Ansa